

# Cautela nelle aspettative per i risultati del secondo semestre, crescita frenata dal sistema moda

## IN VISTA DEL 2008, LA SPERANZA ARRIVA DAGLI INVESTIMENTI

*Il 16,3% delle imprese ha dichiarato di aver aumentato le spese per nuove tecnologie e impianti. L'analisi dei primi sei mesi dell'anno di Unioncamere evidenzia la flessione del comparto artigiano*

Passata l'euforia di inizio anno, le aspettative sul secondo semestre 2007 rimangono improntate alla cautela. La crescita prevista del fatturato complessivo (+0,8% rispetto al I semestre 2007) risulta infatti frenata da un sistema moda (-0,9%) che, salvo la pelletteria (+2,1%), non mostra segnali di ripresa.

**Stando ai dati sulla prima metà dell'anno, il primo semestre 2007 non porta novità al sistema dell'artigianato toscano**

Positive invece le prospettive per la metalmeccanica (+4,1%) e per le altre manifatture (+2,2%). Ulteriore peggioramento invece per l'edilizia (-1,9%). Leggermente negativo (-0,3%) il saldo percentuale tra la quota di imprese che intendono aumentare e quella che intende diminuire gli addetti nel secondo semestre 2007 rispetto al I semestre 2007. Rispetto al semestre precedente, si riduce anche la quota di imprese con investimenti previsti in aumento: dal 10,9% del II semestre 2006 al 10,5% del II semestre 2007. Colpisce però l'aumento della quota di imprese con investimenti in crescita nel settore della metalmeccanica passata dal 13,1% al 14,8%.

Stando invece ai dati disponibili sulla prima metà dell'anno, recentemente diffusi da Unioncamere Toscana, il primo semestre 2007 non porta novità

all'artigianato toscano. La situazione difficile non risparmia settori e territori, segnando una flessione per fatturato (-3,6%) e numero di addetti (-0,1%). Tuttavia, cresce la quota di imprese che hanno aumentato la spesa degli investimenti (il 14,7% nel I semestre 2006; il 16,3% nel I semestre 2007). Più titubanti, invece, le aspettative per la seconda parte dell'anno.

Questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale relativa al periodo gennaio-giugno 2007 dell'Osservatorio Regionale Toscana sull'Artigianato realizzata da Unioncamere Toscana con la Regione Toscana, le federazioni regionali di Cna e Confartigianato Imprese, le sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil e con il supporto tecnico di Irpet. La flessione (-3,6%) del fatturato artigiano nel I semestre 2007 interessa quasi tutti i comparti.

Nella dinamica del fatturato soffrono specialmente le imprese più piccole: la classe 1-3 addetti perde l'8,8%; quella con 4-5 addetti il 5,6%. Male anche la categoria 6-9 addetti (-3,8%), mentre tiene l'impresa artigiana più strutturata (+0,1% con oltre 9 addetti). Tra le piccole imprese perde molto il manifatturiero (-10,1%), mentre tra quelle più grandi arretrano le costruzioni (-4,1% oltre i nove addetti). Migliori negli altri settori le evoluzioni della classe più elevata (oltre 9 addetti) dove il fatturato aumenta nelle manifatture (+0,5%) e nei servizi (+1,7%) ed in particolare nella lavorazione dei metalli (+8,5%), nell'abbigliamento (+3,4%), nei servizi alle imprese (+5,4%) e nei tra-

sporti (+1,9%).

La dinamica occupazionale continua ad essere positiva soltanto nella piccola impresa di 1-5 addetti (+1,1%, pari a +2.062 unità), mentre le imprese con più di 6 addetti segnano un -1,4%. Crescono nel semestre i lavoratori dipendenti (+0,1%), grazie al contributo dei lavoratori a tempo parziale (+12,3%); proseguono le perdite dei dipendenti a tempo pieno (-1,2% nel I semestre 2007); diminuiscono i lavoratori indipendenti (-0,2%). Luca Rinfreschi, vice presidente di Unioncamere Toscana, fa un bilancio e analizza le possibilità di ripresa del sistema. "Nei primi sei mesi del 2007 - nota Rinfreschi - l'artigianato toscano

no si trova ancora alle prese con una crisi di carattere strutturale. Tuttavia, se da un lato la delusione c'è, dall'altro incoraggia rilevare come sia ancora viva la voglia di "fare artigianato". Cresce infatti, nonostante la flessione del giro d'affari, la quota di imprese che dichiarano investimenti in aumento. Ma l'investimento da solo non è sufficiente: anche la strada dell'internazionalizzazione deve essere battuta.

Guardare oltre confine però non è facile per le imprese artigiane: ci sono costi rilevanti da sostenere che rapportati alle micro-dimensioni sono spesso insostenibili.

Si devono, quindi, cercare delle soluzioni per superare gli ostacoli che frenano lo sviluppo all'estero. Se il compito del privato riguarda principalmente le

**Rinfreschi (Unioncamere):  
L'investimento da solo non è sufficiente: anche la strada dell'internazionalizzazione deve essere battuta**

scelte di investimento e di internazionalizzazione il pubblico, comprese le Camere di Commercio, deve aiutare il sistema produttivo favorendo questi processi ma, soprattutto, creando le condizioni perché la Pubblica Amministrazione sia meno costosa e più rapida nelle decisioni".

